

L'Angiolén dal Dòm

Il fulmine che nella notte del 22 ottobre 2009 ha colpito la statua dell'angelo sulla torre del Duomo ha riproposto all'attenzione dei parmigiani la storia dell'originale <Angiolén dal Dòm> (o <Angiol d'or>) e della sua sostituzione con una copia: avvenimento di cui si è persa la memoria storica nonostante sia passato solo poco più di mezzo secolo. A trarre in inganno sul periodo in cui è avvenuto il cambio (ipotizzato all'inizio degli anni Sessanta) è stata una nota contenuta nel libro sulle <Epigrafi della Cattedrale>, edito nel 1988, in cui si dice che <in seguito ai lavori in Cattedrale promossi nel 1962 da Francesco Borri, oltre al rinnovamento del Baione, anche l'angelo crucifero tardo-gotico fu sostituito e ora è all'interno del tempio>. Le cose invece sono andate diversamente. La statua originale dell'angelo è stata rimossa dalla torre il 6 novembre 1950. <Operai specializzati all'arduo e delicato lavoro – si legge nella <Gazzetta di Parma> del tempo - l'hanno tolto dalla cuspide, portato a terra e provvisoriamente collocato in una delle sale della Curia vescovile>. All'operazione, oltre al presidente della Fabbriceria della Cattedrale Francesco Borri e i canonici Maini e Malanca, erano presenti lo scultore Renato Brozzi, il prof. Carlo Corvi <che soprintenderà ai lavori di restauro> e Luigi Garavaglia, che aveva effettuato la doratura della Madonnina del Duomo di Milano nel 1939. Il motivo del restauro era dovuto al fatto che <il nostro bell'Angiol d'oro ha sofferto, come noi, la atroce agonia della guerra, rimanendone anche colpito. Infatti sulla coscia destra è ben visibile il foro di una pallottola da mitragliatrice, reliquia dei tremendo caroselli aerei che gli turbinarono attorno negli anni bellici>. Quando è stato realizzato l'angelo, identificato nell'arcangelo Raffaele protettore del Capitolo della Cattedrale? La data precisa non è nota. Si apprende dal <Chronicon> - come riporta Laudedeo Testi – che la torre, costruita per iniziativa del vescovo Obizzo Sanvitale, era <già compiuta nel 1294 in tutta la parte murale-architettonica e nella dotazione delle campane. Mancava la guglia finale e l'angelo d'oro, sul globo pure metallico, girante su una piccola base attorno al perno>. Nel <Chronicon>, che cessa nel 1336, non si trova la notizia della posa dell'angelo per cui si può ipotizzare che sia stato realizzato dopo quella data oppure che il diario cronachistico non abbia riportato l'avvenimento e che quindi sia stato fabbricato subito dopo la conclusione dei lavori della torre; in ogni modo siamo all'inizio del XIV secolo. L'angelo è alto 1 metro e 42 centimetri, ha una circonferenza di 88 centimetri ed è formato da lastre di rame martellate e dorate, unite con chiodi; è rappresentato in piedi con le ali spiegate e il nimbo dietro il capo mentre lo sguardo è fisso all'orizzonte dove terra e cielo si congiungono; calzato, indossa una lunga veste ricoperta da un manto di cui tiene un lembo con la mano sinistra (come l'antelamico arcangelo Michele che uccide il drago nel terzo nicchione del Battistero) mentre con la destra sostiene la croce. La fitta e sottile panneggiatura, l'eleganza e la leggerezza lo dichiarano pienamente gotico.

La ferita dell'angelo – che dalla primavera del 2005 accoglie i visitatori nel Museo Diocesano – è stata brillantemente <suturata>, sennonché mentre era a terra, è nata l'idea di preservare meglio questo prezioso simbolo storico della città collocandolo in Cattedrale, mentre il suo posto veniva preso da una <controfigura>, un nuovo angelo benedetto il giorno dell'Immacolata (1950) in una atmosfera festosa così puntualmente descritta: <Poco prima delle dodici e trenta di ieri, dalla folla che sostava in attesa, si è levato un grande applauso punteggiato da un festoso scampanio: tolto il drappo che lo avvolgeva ecco riapparire, fulgido nella sua veste d'oro, il bell'Angelo nuovo issato sulla cuspide della torre, mentre il Presule, circondato da canonici e dai seminaristi, benediceva, dalla soglia dell'Episcopio, l'alata figura>. La copia è stata ricavata <dal fedele calco del vecchio Angelo> eseguito all'Istituto d'arte Toschi sotto la guida del prof. Carlo Corvi. La delicata opera di fusione, con la tecnica a cera persa, è stata compiuta in quattordici giorni dai milanesi Angelo e Achille Perego, che hanno impiegato 61 chili d'ottone, mentre la doratura è stata realizzata dall'orafo Luigi Garavaglia: <questo aureo rivestimento è stato preceduto da quattro preparazioni di cinabro e mordenti, e quindi ricoperto con oro – in foglio – al mille>. L'angelo medievale, invece, era stato dorato a mercurio, ossia <col sistema, usato dagli antichi romani, della placcatura, la quale non è scomparsa del tutto dall'antica statua pur coprendosi di una leggera patina di ossido di rame accumulatasi per l'effetto del tempo e, pare, per l'azione dei fulmini>. Anche il nuovo <Angiolén> ha subito ora la prova del fulmine reggendo bene il colpo (anche se ha perso la croce che dovrà essere rifatta) e ha così confermato il suo ruolo di protettore della città e della Cattedrale.

Pier Paolo Mendogni